

IIM

Il Mattinale

IIM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta

CONTE AL TAVOLO DELLE DECISIONI



SETTIMANA

28 giugno-4 luglio 2019

IIM

INDICE

28/06	<ul style="list-style-type: none"> • <i>ITALIA A CRESCITA ZERO: CON IL GOVERNO GIALLO-VERDE AUMENTANO DISOCCUPAZIONE E TASSE E DIMINUISCONO GLI INVESTIMENTI</i> • <i>IMPRESE. ESODO DAL NOSTRO PAESE SENZA PRECEDENTI, A RISCHIO OLTRE 300MILA POSTI DI LAVORO</i> • <i>AL G20 ITALIA ININFLUENTE, CONTE RINCORRE I LEADER UE PER CHIEDERE UNO SCONTO SULLA MANOVRA CORRETTIVA</i> • <i>IL GOVERNO ISOLA L'ITALIA IN EUROPA E NEL MONDO, CONTE-SALVINI-DI MAIO CONDUCONO IL NOSTRO PAESE NELL'IRRILEVANZA PIÙ TOTALE</i> 	pag. 4
29/06	<ul style="list-style-type: none"> • <i>AL G20 ITALIA ININFLUENTE, CONTE COME UNA COMPARSA AD OSAKA</i> • <i>CONTE AL G20 SOLO PER CHIEDERE SCONTI SULLA MANOVRA CORRETTIVA, CHE TRISTEZZA</i> • <i>MARTEDÌ SAPREMO SE IL NOSTRO PAESE SARÀ SOTTO PROCEDURA, INTANTO L'ITALIA È GIÀ SOTTO COMMISSARIAMENTO DE FACTO</i> • <i>DI MAIO INCAPACE DI GESTIRE L'EMERGENZA INDUSTRIALE DEL PAESE, DISASTRO ECONOMICO SENZA PRECEDENTI</i> 	pag. 7
30/06	<ul style="list-style-type: none"> • <i>PER EVITARE LA PROCEDURA D'INFRAZIONE, IL GOVERNO GIALLO-VERDE DOVRÀ RINUNCIARE ALLA FLAT TAX E AUMENTARE L'IVA</i> • <i>L'ITALIA HA PERSO QUALSIASI SOVRANITÀ ECONOMICA, I CONTINUI PELLEGRINAGGI DI CONTE E TRIA A BXL SONO LA MIGLIORE RIPROVA</i> • <i>INVESTIMENTI RIDOTTI E GRANDI OPERE BLOCCATE, PAESE IN DECRESCITA FELICE</i> • <i>EMERGENZA INDUSTRIALE: TAGLI AD INCENTIVI E AUMENTO DELLE TASSE FANNO SCAPPARE O CHIUDERE LE NOSTRE IMPRESE</i> • <i>ISTAT. FIDUCIA DI FAMIGLIE E IMPRESE IN CONTINUA FLESSIONE</i> 	pag. 9
01/07	<ul style="list-style-type: none"> • <i>INDUSTRIA. ARRIVATO IL BOLLETTINO DI GUERRA: PER IL NONO MESE CONSECUTIVO CALO DELLA PRODUZIONE E DEGLI ORDINI DEL SETTORE MANIFATTURIERO</i> • <i>LE IMPRESE SONO IN CODA PER SCAPPARE DALL'IDEOLOGIA ANTI-CAPITALISTA M5S CHE STA COMPIENDO SOLO DISASTRI PER IL NOSTRO TESSUTO PRODUTTIVO</i> 	pag. 12

	<ul style="list-style-type: none"> • <i>LAVORO. GLI ITALIANI NON CREDONO PIÙ AI TRIONFALISMI DEL GOVERNO, RIMANIAMO AL TERZO PEGGIORE POSTO PER DISOCCUPAZIONE</i> • <i>ALTRO CHE SALARIO MINIMO E TERRORE ALLE IMPRESE, È NECESSARIO RIDURRE LE TASSE E LA SPESA PUBBLICA</i> • <i>CONTI PUBBLICI. RITORNA IL 2,04% DI GENIALE FATTURA CASALINIANA: QUELLA DEL CDM È UNA NON DECISIONE FURBETTA CHE LASCIA MANI LIBERE A CHIUNQUE DEL GOVERNO PER CRITICARLA</i> 	
02/07	<ul style="list-style-type: none"> • <i>CONTI PUBBLICI. CON LA RETROMARCIA DEL GOVERNO SI TAGLIANO 1,5 MLD MA L'ITALIA PROBABILMENTE NON EVITA LA PROCEDURA D'INFRAZIONE</i> • <i>LA FLAT TAX CE LA POSSIAMO SCORDARE, RISORSE NON CE NE SONO</i> • <i>CON IL CDM DI IERI SI SONO SGONFIATE LE PROMESSE DELL'ESECUTIVO, SALVINI-DI MAIO GIOCHERANNO ANCORA UNA VOLTA ALLO SCARICABARILE SUL MINISTRO TRIA?</i> 	pag. 15
03/07	<ul style="list-style-type: none"> • <i>NOMINE UE. ITALIA MARGINALE E INCAPACE, QUANDO SONO DA GIOCARE LE PARTITE CHE CONTANO: CONTE HA SBAGLIATO L'INTERA STRATEGIA</i> • <i>L'ASSE FRANCO-TEDESCO SI È RIPRESO IN MANO L'EUROPA E L'ITALIA È STATA COMPLETAMENTE ESCLUSA</i> • <i>SALVINI-DI MAIO CHE HANNO VOLUTO GIOCARE DURO IN EUROPA SONO STATI SCONFITTI DURAMENTE, A PERDERCI PERÒ È L'INTERO PAESE</i> • <i>FORZA ITALIA RILANCIA LA SUA PROPOSTA: SÌ AD UNA AUTONOMIA SOLIDALE, RESPONSABILE ED EFFICIENTE</i> • <i>CONTI PUBBLICI. LA COMMISSIONE RINVIA LA PROCEDURA: GOVERNO GIALLO-VERDE GRAZIATO PER L'ATTEGGIAMENTO PASSIVO GIOCATO NELLE NOMINE UE?</i> 	pag. 17
04/07	<ul style="list-style-type: none"> • <i>I MERCATI HANNO FESTEGGIATO CON LA DIMINUZIONE DELLO SPREAD LA DOPPIA SCONFITTA DEL GOVERNO GIALLO-VERDE SULLE NOMINE UE E SULLA MANOVRA CORRETTIVA</i> • <i>LA PROSSIMA MANOVRA VEDRÀ UN NUOVO E PESANTE AUMENTO DELLE TASSE PER MANTENERE IL DEFICIT SOTTO CONTROLLO</i> • <i>NELLA PARTITA EUROPEA, L'ITALIA SOVRANISTA È STATA RIDIMENSIONATA: RIMANGONO PERÒ I DANNI REPUTAZIONALI CHE SALVINI-DI MAIO HANNO PROVOCATO AL NOSTRO PAESE</i> 	pag. 21

28 GIUGNO 2019

**ITALIA A CRESCITA ZERO: CON IL GOVERNO
GIALLO-VERDE AUMENTANO DISOCCUPAZIONE
E TASSE E DIMINUISCONO GLI INVESTIMENTI**

“Italia a crescita zero, con un Pil fermo e tutti gli indicatori di fiducia sull'economia in calo. Un risultato indecoroso soprattutto se si pensa che la Spagna è cresciuta nel primo trimestre del +0,7% e gli Stati Uniti addirittura del +3,1%. Eppure, tutti gli Stati occidentali stanno affrontando la stessa crisi economica globale. Mentre però paesi come gli USA, il Regno Unito, la Germania e tutti i paesi del Nord Europa stanno viaggiando a piena occupazione, in Italia la disoccupazione rimane costantemente sopra il 10% e non accenna a calare. Non c'è molto da stupirsi per questo risultato, considerando i disastri che la politica economica giallo-verde ha comportato per l'economia nazionale, dal momento che non ha né tagliato le tasse (la pressione fiscale è, anzi, aumentata) né aumentato gli investimenti, che sono diminuiti”.

**IMPRESE. ESODO DAL NOSTRO PAESE
SENZA PRECEDENTI, A RISCHIO OLTRE
300MILA POSTI DI LAVORO**

“Ad un clima a crescita zero nel nostro Paese, si aggiunge quello fortemente anti-impresa del Movimento Cinque Stelle che, dopo aver tagliato 1 miliardo di euro di incentivi alle imprese con la clausola "salva deficit", sta provocando un esodo di aziende senza precedenti. Guardando i dati dei tavoli di crisi attualmente in corso al Ministero dello Sviluppo Economico, c'è di che spaventarsi. A rischio, infatti, ci sono circa 300mila posti di lavoro, e i casi più delicati sono quelli della Whirpool di Napoli e dell'ILVA, per la quale la nuova proprietà di Arcelor-Mittal ha minacciato la chiusura del sito di Taranto dal prossimo settembre, nel caso il Governo non riveda subito le norme sull'immunità.

Gli esperti del settore ci scommettevano che sarebbe andata a finire così, con la nuova proprietà che, dopo aver acquisito la quota di mercato, ora dismette il sito, considerato non profittevole e con un rischio di danno ambientale in corso.

Ma il problema dell'Italexodus sta diventando una vera e propria emergenza nazionale, dal momento che la coda per portare la sede delle aziende all'estero si allunga sempre di più, dopo i casi di FCA e Mediaset. Come biasimare gli imprenditori, quando un Governo si permette, come ha fatto ieri, di accusare a mercati aperti una società come Atlantia di essere decotta, facendogli perdere milioni di euro in pochi minuti?”.

AL G20 ITALIA ININFLUENTE, CONTE RINCORRE I LEADER UE PER CHIEDERE UNO SCONTO SULLA MANOVRA CORRETTIVA

“Al G20 di Tokyo l'Italia si sta rivelando come un paese del tutto ininfluente nel panorama internazionale.

Mentre i leader dei paesi più potenti, infatti, passano il loro tempo a discutere dei grandi problemi del mondo, dalla guerra commerciale al futuro dell'Unione Europea, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte passa il suo tempo a rincorrere i leader europei per chiedergli uno sconto sulla manovra correttiva che il Governo è obbligato a fare entro martedì prossimo per evitare la procedura d'infrazione per debito eccessivo.

Mentre il presidente degli Stati Uniti Donald Trump e il premier Cinese Xi Jiping si incontrano per risolvere la loro guerra dei dazi, che vale trilioni di dollari, il premier Conte, che sulla questione non ha neanche diritto di parola, tira per la giacca i membri della Commissione Europea per negoziare un miliardo più o in meno da inserire nell'assestamento.

E così, mentre i leader europei passano le ore a discutere sulle nomine delle principali istituzioni europee, il premier Conte, che anche su questo tema non può toccare palla, ha dichiarato che l'obiettivo della missione italiana in Giappone è quello di portare a casa il sì dell'Europa, in maniera da varare il bilancio di assestamento lunedì sera e spedirlo a Bruxelles prima della riunione dei commissari europei.

Ci immaginiamo già la scena e il relativo finale: il premier che disturba gli altri leader seduti ai tavoli mentre si scontrano sul nome del presidente della Commissione o del nuovo governatore della BCE e questi che, spazientiti, gli concedono lo sconto sulla manovra a patto che li lasci lavorare sulle questioni più importanti.

A riprova del fatto che, se anche la procedura non verrà formalmente aperta la prossima settimana, l'Italia è già sotto un vero e proprio commissariamento de facto, dal momento che non è più libera di scegliersi i saldi di finanza pubblica e gli obiettivi, senza l'avallo di Bruxelles”.

**IL GOVERNO ISOLA L'ITALIA IN EUROPA
E NEL MONDO, CONTE-SALVINI-DI MAIO CONDUCONO
IL NOSTRO PAESE NELL'IRRILEVANZA PIÙ TOTALE**

“Una piccola Italia resa ancora più piccola da un Governo del tutto insignificante.

Un risultato ancora più paradossale se si pensa che, con l'avvento della maggioranza giallo-verde, di ispirazione sovranista e nazionalista, il nostro Paese avrebbe dovuto contare di più all'estero. Invece, è successo l'esatto contrario.

L'isolamento totale in Europa ha comportato l'isolamento anche a livello internazionale, con i leader della maggioranza che hanno cercato sponde sia con la Russia di Putin che con gli Stati Uniti di Trump, non considerando che l'idea di stare con un piede in due scarpe sull'asse Mosca-Washington è un errore imperdonabile per le due superpotenze”.

29 GIUGNO 2019

**AL G20 ITALIA ININFLUENTE,
CONTE COME UNA COMPARSA AD OSAKA**

“Il G20 di Osaka aveva in agenda la discussione dell’indebolimento del multilateralismo e del processo teso a conseguire il liberalismo globale degli scambi. Di questo hanno parlato i leader dei paesi più importanti del mondo. Tutti tranne l’Italia. Il premier Conte, infatti, a Osaka ha è andato soltanto per fare da comparsa, non invitato nemmeno a parlare di globalizzazione e libero scambio, che pure per l’Italia è fondamentale, considerando che è una economia fortemente basata sull’export. Questo tema è stato lasciato ai big, come Donald Trump e Xi Jiping, che si sono rubati la scena sull’accordo necessario a porre fine alla guerra dei dazi”.

**CONTE AL G20 SOLO PER CHIEDERE SCONTI
SULLA MANOVRA CORRETTIVA, CHE TRISTEZZA**

“Per l’Italia, questo G20 sarà ricordato soltanto come quello in cui il primo ministro aveva come unico obiettivo quello di vedersi concedere un miliardo di euro di sconto sulla manovra correttiva imposta dalla Commissione Europea per evitare la procedura d’infrazione per debito eccessivo.

Così, mentre gli altri leader europei erano in altre faccende affaccendati, nel tentativo di trovare la quadratura del cerchio sulle nomine UE, il presidente Conte sfruttava tutte le pause pranzo a disposizione per chiedere sconti sui conti pubblici. Tutto il capitale politico del vertice speso per un miliardo, quando gli altri leader discutevano di temi del valore di trilioni di dollari e di come spartirsi i posti che contano”.

**MARTEDÌ SAPREMO SE IL NOSTRO PAESE SARÀ
SOTTO PROCEDURA, INTANTO L’ITALIA È GIÀ SOTTO
COMMISSARIAMENTO DE FACTO**

“Se la delegazione italiana avrà raggiunto il suo piccolo scopo lo sapremo solo martedì, quando si riuniranno i commissari europei per decidere se aprire la

procedura, dopo aver letto il bilancio di assestamento che verrà approvato dal Governo lunedì.

Ma la procedura d'infrazione sarà solo rimandata ad ottobre, quando il Governo dovrà presentare la legge di bilancio da 40 miliardi, per la quale non ha ancora saputo spiegare a Bruxelles dove reperirà le risorse. Anche se la procedura non è stata formalmente avviata, l'Italia è già sotto un vero e proprio commissariamento de facto, perché non è più libera di decidere i suoi saldi di bilancio, la sua politica fiscale e deve continuamente chiedere il permesso alla UE per qualsiasi decisione prenda. Se questo è sovranismo...”.

DI MAIO INCAPACE DI GESTIRE L'EMERGENZA INDUSTRIALE DEL PAESE, DISASTRO ECONOMICO SENZA PRECEDENTI

“Si aggrava la situazione industriale del nostro paese, con la lista delle aziende che intendono lasciare l'Italia che si fa sempre più lunga. Oggi, imprese e sindacati hanno chiesto la testa del ministro Di Maio, totalmente incapace di gestire questa emergenza, che riguarda pesi massimi dell'imprenditoria come ILVA, Whirpool, Atlantia, Alitalia e molti altri ancora.

Gli imprenditori scappano dalla ideologia anti-capitalista del Movimento Cinque Stelle.

Chi può spostando la sede all'estero, come FCA e Mediaset, chi non può cercando di delocalizzare la produzione o, più semplicemente, chiudendo i battenti. Un disastro economico senza precedenti destinato a peggiorare nei prossimi mesi, considerando l'aumento dei tavoli di crisi al MISE. Avanti così e l'Italia rimarrà senza industria.

Ci auguriamo soltanto che la pressione di imprese ed esponenti del mondo del lavoro obblighi il ministro a rassegnare al più presto le sue dimissioni”.

30 GIUGNO 2019

**PER EVITARE LA PROCEDURA D'INFRAZIONE,
IL GOVERNO GIALLO-VERDE DOVRÀ RINUNCIARE
ALLA FLAT TAX E AUMENTARE L'IVA**

“La flat tax, tanto cara non solo a Salvini ma all'intero centrodestra, alla fine, non si farà. Al G20 di Osaka, infatti, il presidente del consiglio Giuseppe Conte porta a casa, forse, la promessa di veder evitata la procedura di infrazione per debito eccessivo che potrebbe scattare da martedì, a patto, però, di sistemare i saldi di bilancio per il 2020 attraverso l'aumento delle aliquote Iva e la rinuncia, appunto, alla flat tax, oltre che ad effettuare la manovra correttiva per sistemare quelli del 2019, che verrà approvata domani con la votazione del bilancio di assestamento, nel quale saranno tagliate le dotazioni per le due misure bandiera e fallimentari del Governo, reddito di cittadinanza e quota 100”.

**L'ITALIA HA PERSO QUALSIASI SOVRANITÀ
ECONOMICA, I CONTINUI PELLEGRINAGGI DI
CONTE E TRIA A BXL SONO LA MIGLIORE RIPROVA**

“Ad uscire sconfitta dall'ennesima battaglia con Bruxelles è non solo la Lega ma tutto il fronte dell'intero centrodestra che da sempre si batte per la riduzione fiscale. Forte in Italia ma debolissimo e completamente isolato all'estero, il Carroccio, alleato ai grillini, può soltanto subire (paradosso del sovranismo) le decisioni dell'Europa, che ha già commissariato de facto il nostro Paese, ormai non più libero di decidere in completa autonomia né i propri saldi di bilancio, né la propria politica economica.

Un altro inaccettabile, lo ripetiamo, paradosso del sovranismo nostrano. Il fatto che la procedura non sia stata formalizzata non significa che l'Italia non abbia già perso la sua sovranità economica. I continui pellegrinaggi di Conte e Tria a Bruxelles sono la miglior riprova del fatto che Roma, ormai, non decide più nulla.

Né è una riprova proprio l'ultimo vertice di Osaka, dove il premier ha passato tutto il suo tempo a chiedere ascolto ai potenti europei, rispolverando il suo

europismo che è poi solito riporre nel cassetto una volta tornato in patria. Una doppia faccia che sta funzionando per il momento, ma che ormai per la Lega è sempre più difficile da tollerare, perché finora lo choc fiscale da lei invocato (la sola unica ricetta per rilanciare il paese) è sempre passato in secondo piano rispetto ad altre priorità, soprattutto quelle di finanziare il programma economico assistenzialista e anti-industriale dei Cinque Stelle, che a nulla è servito per rilanciare la crescita”.

INVESTIMENTI RIDOTTI E GRANDI OPERE BLOCCATE, PAESE IN DECRESCITA FELICE

“Il fallimento del reddito di cittadinanza e della quota 100, che hanno avuto solo costi e non hanno creato nessuna assunzione o effetto turn over, è la miglior dimostrazione che a nulla sono serviti per rilanciare la crescita. Anzi, per certi versi la disoccupazione è persino aumentata.

Senza considerare che la scelta di puntare tutto sul finanziamento della spesa corrente è andata a discapito di quella in conto capitale. Risultato: gli investimenti si sono ridotti e le grandi opere sono tutte bloccate. E come non ricordare le promesse di privatizzazioni da 18 miliardi completamente disattese o la spending review che non è mai stata fatta? Questo è il motivo per cui l’esperienza del Governo Conte, impegnato solo a guardarsi l’ombelico delle sue contraddizioni, si fa sempre più difficile, come lasciato intendere dal sottosegretario Giancarlo Giorgetti”.

EMERGENZA INDUSTRIALE: TAGLI AD INCENTIVI E AUMENTO DELLE TASSE FANNO SCAPPARE O CHIUDERE LE NOSTRE IMPRESE

“Non è solo il tema dei conti pubblici il motivo di scontro tra i due partiti di maggioranza.

L’altra grande questione che sta prepotentemente salendo alla ribalta è quella dell’Italexodus, ovvero della fuga di massa delle aziende dal nostro paese, che da diverse settimane stiamo denunciando e che ora anche la stampa nazionale si è decisa a riprendere.

Sono sempre di più le multinazionali e anche imprese di più piccole dimensioni che decidono di chiudere gli stabilimenti nel nostro paese e scappano dall'ideologia anti-capitalista che il Movimento Cinque Stelle ha lanciato da quando si è insediato al Governo.

Ilva, Whirpool, Atlantia, Alitalia, sono solo la punta dell'iceberg di una situazione molto più complessa, che affligge tanto il Sud quanto il Nord.

Senza un progetto di politica industriale, con i tagli agli incentivi fatti, con dichiarazioni contro società quotate in Borsa che hanno comportato perdite enormi, e con un aumento della pressione fiscale in atto, agli imprenditori non è lasciata altra scelta che chiudere i battenti e scappare all'estero, lasciando centinaia di migliaia di dipendenti senza lavoro, in un contesto economico già caratterizzato da una nuova recessione”.

ISTAT. FIDUCIA DI FAMIGLIE E IMPRESE IN CONTINUA FLESSIONE

“Tra pochi giorni, l'Istat dovrebbe addirittura certificare un nuovo calo del Pil nel secondo trimestre dell'anno, un risultato disastroso e non completamente inatteso, mentre la fiducia di imprese e famiglie è in continua flessione.

Senza dimenticarci che, al di là della propaganda, anche sul versante della sicurezza e dell'immigrazione non si è registrato nessun progresso, con gli sbarchi che proseguono e la sicurezza interna che non è migliorata affatto”.

1 LUGLIO 2019

**INDUSTRIA. ARRIVATO IL BOLLETTINO DI GUERRA:
PER IL NONO MESE CONSECUTIVO CALO
DELLA PRODUZIONE E DEGLI ORDINI
DEL SETTORE MANIFATTURIERO**

“Un'altra pessima notizia per la nostra industria. Oggi, infatti, l'indice PMI manifatturiero è sceso a 48,4 punti dai precedenti 49,7, un dato peggiore dell'atteso 48,8, rimanendo così al di sotto della soglia critica di non cambiamento di 50,0 per il nono mese consecutivo, sino a raggiungere il livello più basso da marzo.

Come rilevato dalla società IHS Markit che elabora l'indice, per il nono mese consecutivo a giugno sono peggiorate le condizioni operative del settore manifatturiero italiano, con le imprese che hanno registrato l'undicesimo declino mensile della produzione e dei nuovi ordini. Il tasso di peggioramento è stato il più elevato da marzo, mentre le esportazioni si sono contratte al tasso più veloce da agosto 2012.

L'analisi di Markit è un vero e proprio bollettino di guerra: “In linea con la contrazione della produzione e dei nuovi ordini, i manifatturieri italiani hanno ridotto a giugno il loro livello del personale. Il tasso dei tagli è stato elevato e il più veloce in cinque mesi in quanto le aziende hanno ridotto la loro capacità in risposta ai più deboli requisiti della domanda.

Di conseguenza, le imprese sono state capaci di far fronte al loro carico di lavoro, segnalando infatti a giugno l'ennesima riduzione del lavoro inevaso, ad un tasso elevato e il più veloce da agosto 2018.

Ancora una volta a giugno e per un anno preciso, le imprese manifatturiere italiane hanno ridotto la loro attività di acquisto ad un tasso di contrazione che è stato forte e più veloce rispetto a maggio.

La carenza di pressione sulla catena di fornitura ha avuto il suo effetto sui tempi medi di consegna, che si sono accorciati al tasso più veloce da agosto 2012”, si legge nella nota”.

LE IMPRESE SONO IN CODA PER SCAPPARE DALL'IDEOLOGIA ANTI-CAPITALISTA M5S CHE STA COMPIENDO SOLO DISASTRI PER IL NOSTRO TESSUTO PRODUTTIVO

“Mentre l’attenzione dell’opinione pubblica è tutta concentrata sulla questione dell’immigrazione, l’industria italiana si avvia verso un nuovo crollo produttivo, con le imprese che sono in coda per lasciare il Paese e scappare dall’ideologia anti-capitalista del Movimento Cinque Stelle, che sta compiendo un disastro senza precedenti al nostro tessuto produttivo.

Il morale degli imprenditori continua così a peggiorare mentre ad aumentare sono soltanto i tavoli di crisi aperti presso il Ministero dello Sviluppo Economico, dove il Ministro Di Maio è totalmente assente, nonostante ci siano circa 300mila lavoratori a rischio licenziamento”.

LAVORO. GLI ITALIANI NON CREDONO PIÙ AI TRIONFALISMI DEL GOVERNO, RIMANIAMO AL TERZO PEGGIORE POSTO PER DISOCCUPAZIONE

“La fotografia che oggi l’Istat ci offre del mercato del lavoro è sicuramente un segno di incoraggiamento in un momento difficile dell’economia italiana. È oltremodo scorretta, però, la fanfara che il governo ha organizzato ascrivendosi il merito di questi dati. A questi giovani politici affabulatori non dovrebbe sfuggire, infatti, che il miglioramento occupazionale investe tutta l’Europa e che il nostro differenziale sia con l’euro area sia con l’Unione Europea non è affatto colmato, anzi. Rimaniamo al terzo peggiore posto per disoccupazione totale e per disoccupazione giovanile e non riusciamo a colmare il differenziale con l’Europa. Certo i dati ci dicono che abbiamo il record di occupazione dal 1977, ma i giovani analisti del governo dovrebbero notare che non miglioriamo sostanzialmente né la componente femminile né la componente giovanile di occupazione. Aumentano solo gli adulti oltre i cinquanta anni e questo per effetto delle leggi pensionistiche su cui sembra non avere nessun effetto quota 100. Altro che ricambio occupazionale.

La fascia adulta con carichi familiari tra i 35-50 anni continua a perdere occupazione, in un anno 208mila, nell’ultimo mese 34mila. E ci si dovrebbe accorgere che il tanto famigerato decreto dignità nell’ultimo mese ha generato

27mila nuovi occupati insieme a 13mila a termine e 28mila indipendenti. E qui si va vedere forse il primo effetto delle modifiche fiscali su partite IVA che rischiano però di balcanizzare il mercato del lavoro. Poca roba per tutto quello che si è detto e soprattutto in contemporanea con l'aumento dei contratti a termine, tanto importanti per la dinamica dell'economia italiana”.

**ALTRO CHE SALARIO MINIMO E TERRORE
ALLE IMPRESE, È NECESSARIO RIDURRE LE TASSE
E LA SPESA PUBBLICA**

“Suggeriremmo maggiore prudenza e più attento studio di quello che avviene nel mercato del lavoro, non perché tifiamo per il partito dei gufi, ma perché siamo con gli italiani che perdono fiducia, vedono aumentare le tasse, non vedono aumentare i salari, e ogni giorno ascoltano di imprese in crisi. Altro che salario minimo e terrore alle imprese, qui è necessario procedere con tagli alle tasse, meno spesa pubblica e meno incertezza sulle regole per fare crescere l'Italia”.

**CONTI PUBBLICI. RITORNA IL 2,04% DI GENIALE
FATTURA CASALINIANA: QUELLA DEL CDM È UNA
NON DECISIONE FURBETTA CHE LASCIA MANI LIBERE
A CHIUNQUE DEL GOVERNO PER CRITICARLA**

“A prima vista sembra una presa in giro. Una non decisione, furbetta, se la vada, nei confronti della Commissione Europea. Si dice che si fa l'assestamento ma si rinvia, mettendo una ulteriore clausola di salvaguardia. Ritorna il 2,04% di geniale fattura casaliniana. Non si scrive nulla sul 2020, che era proprio il punto sul quale la Commissione ha più insistito, con una decisione presa senza la presenza dei due vicepremier Di Maio e Salvini. Non si sa chi l'abbia presa, in maniera che poi tutti abbiano le mani libere per criticarla. Non è così che si comporta un grande paese, un Governo di un paese fondatore dell'Unione Europea. Se non si è d'accordo sulle regole si abbia almeno il coraggio non solo di dirlo ma di comportarsi di conseguenza. Così è solo riprodurre la fama di furbi che tanto ha già danneggiato il nostro Paese”.

2 LUGLIO 2019

**CONTI PUBBLICI. CON LA RETROMARCIA
DEL GOVERNO SI TAGLIANO 1,5 MILIARDI
MA L'ITALIA PROBABILMENTE NON EVITA
LA PROCEDURA D'INFRAZIONE**

“Il Governo giallo-verde ha varato ieri sera l'atteso bilancio di assestamento e un decreto legge collegato che taglia di fatto 1,5 miliardi di euro di spesa alle due misure bandiera della maggioranza, reddito di cittadinanza e quota 100.

Ma questo non significa che la procedura d'infrazione sarà evitata domani, quando si riuniranno i commissari europei.

Innanzitutto, per quanto riguarda l'aggiustamento dei saldi per il 2019, questo è stato fatto soprattutto ricorrendo ad entrate una tantum, ovvero non strutturali, che non hanno, secondo le regole europee, alcun impatto sul deficit strutturale, proprio quello che l'Italia è tenuta a ridurre.

Fra parentesi, suona del tutto paradossale lo sbandieramento fatto dal Governo sull'aumento di entrate trovate all'inizio dell'anno, dal momento che un aumento delle entrate in una situazione dove il Pil non cresce si traduce automaticamente in un aumento del rapporto entrate/Pil e, quindi, della pressione fiscale.

Un risultato per il quale non c'è davvero nulla da festeggiare. Considerando, tra le altre cose, che tra le spese tagliate c'è 1 miliardo di euro alle erogazioni associate alle deferred tax assets (Dta), ovvero al credito d'imposta riconosciuto alle imprese, che risultano le vere penalizzate dall'assestamento dei conti.

Secondariamente, il Governo non ha messo per iscritto nulla per quanto riguarda i saldi relativi al 2020, come era stato richiesto più volte dalla Commissione Europea e dal commissario al bilancio Oettinger, giusto ieri”.

LA FLAT TAX CE LA POSSIAMO SCORDARE, RISORSE NON CE NE SONO

“Con la correzione richiesta dalla Commissione, è evidente che le clausole di salvaguardia sull'Iva dovranno scattare e la flat tax cara alla Lega non si potrà fare, per mancanza di risorse. Ma questo il Governo non l'ha voluto mettere per iscritto, lasciando intendere, anzi, che intende fare un'altra manovra in deficit, che verrà certamente cassata da Bruxelles. Senza dimenticarsi che neanche una parola è stata spesa sulle privatizzazioni promesse alla Commissione per quest'anno, che avrebbero dovuto raccogliere 18 miliardi di euro e che ormai sono saltate”.

CON IL CDM DI IERI SI SONO SGONFIATE LE PROMESSE DELL'ESECUTIVO, SALVINI-DI MAIO GIOCHERANNO ANCORA UNA VOLTA ALLO SCARICABARILE SUL MINISTRO TRIA?

“Con il Consiglio dei ministri di ieri sono venute meno le promesse del vicepremier Luigi Di Maio di destinare i risparmi di quota 100 e reddito di cittadinanza a misure a sostegno delle famiglie.

Invece, quelle andranno tutte a riduzione del deficit. Vengono meno anche le promesse dei due vicepremier di mantenere il deficit al 2,4% per non cedere all'Europa. La marcia indietro di ieri rende evidente, inoltre, che a fine anno ce ne sarà una terza.

Ancora non si sa se il Governo giallo-verde durerà o qualcuno dei due azionisti di maggioranza coglierà l'opportunità per rompere.

Ma questo poco importa agli italiani, perché le assenze di Salvini e Di Maio alla riunione lasciano intendere che i due giocheranno allo scaricabarile sul povero ministro dell'Economia Giovanni Tria che verrà accusato di non averli interpretati correttamente”.

3 LUGLIO 2019

**NOMINE UE. ITALIA MARGINALE E INCAPACE,
QUANDO SONO DA GIOCARE LE PARTITE
CHE CONTANO: CONTE HA SBAGLIATO
L'INTERA STRATEGIA**

“Puro autolesionismo. La questione delle nomine europee si è conclusa ieri in un autentico disastro strategico per l'Italia, compiuto dal Presidente del Consiglio Giuseppe Conte che non solo si è confermato del tutto insignificante e marginale nei contesti internazionali, ma addirittura si è rivelato un incapace stratega quando ci sono da giocare le partite che contano.

Soltanto il giorno prima, Conte credeva di poter diventare l'ago della bilancia sulle nomine, facendo saltare la candidatura alla presidenza alla Commissione Europea dell'olandese Frans Timmermans, socialista, avanzata dalla cancelliera Angela Merkel.

Un uomo di sinistra certo, ma pur sempre una colomba sulle politiche fiscali e da sempre un critico delle politiche pro austerity”.

**L'ASSE FRANCO-TEDESCO SI È RIPRESO
IN MANO L'EUROPA E L'ITALIA È STATA
COMPLETAMENTE ESCLUSA**

“L'alleanza italiana creatasi con il fronte di Visegrad ha fatto saltare il banco, con tanto di euforia sbandierata da Lega e Movimento Cinque Stelle, felici di aver costretto l'Europa alla resa. Ma la vittoria italiana si è rivelata solo una vittoria di Pirro.

Nessuno al Governo italiano si è accorto, infatti, che l'asse franco-tedesco aveva teso un tranello ai partiti sovranisti, avendo già pronto un piano B, che forse era il vero e proprio piano A, con la tedesca Ursula Von der Leyen nominata alla guida della Commissione Europea e la francese Christine Lagarde alla guida della Banca Centrale Europea.

Una soluzione grazie alla quale Germania e Francia si sono riprese in mano l'Europa, come ai tempi di Kohl e Chirac, mentre l'Italia è stata completamente esclusa. Due donne più anti italiane, certamente, Angela Merkel ed Emmanuel Macron non le potevano scegliere.

La prima, delfina della Merkel, antisovranista di prima ora, considerando che il suo sogno è la formazione degli Stati Uniti d'Europa, ha dimostrato già in passato la sua durezza nei confronti del nostro Paese sulla questione migranti.

La seconda è considerata la nemica numero uno dei paesi altamente indebitati, come il nostro, ed è da sempre promotrice di misure liberiste lacrime e sangue, come quelle adottate con la Grecia e contraria alle politiche monetarie ultra espansive promosse da Mario Draghi. Con questi due falchi al vertice dell'Europa, per noi c'è davvero poco da stare tranquilli”.

**SALVINI-DI MAIO CHE HANNO VOLUTO GIOCARE
DURO IN EUROPA SONO STATI SCONFITTI
DURAMENTE, A PERDERCI PERÒ È L'INTERO PAESE**

“Salvini e Di Maio hanno voluto giocare duro in Europa. L'Europa li ha ripagati giocando ancora più duramente.

Una sconfitta epocale per il nostro Paese, fondatore dell'Europa, che nei prossimi cinque anni non toccherà palla e sarà costretto a subire lo strapotere del ricompattato asse franco-tedesco, per lo più incattivito dallo scontro sui migranti e sui conti pubblici.

Trionfa l'Europa del vecchio establishment, che mette all'angolo i sovranisti. Per colpa dell'arroganza e dell'inetitudine del Governo giallo-verde, che del sovranismo europeo è l'icona, cinque anni di lacrime e sangue, purtroppo, attendono l'Italia”.

FORZA ITALIA RILANCIA LA SUA PROPOSTA: SÌ AD UNA AUTONOMIA SOLIDALE, RESPONSABILE ED EFFICIENTE

“Ha ragione la vicepresidente della Camera e neo coordinatrice di Forza Italia Mara Carfagna nell’intervista rilasciata oggi al ‘Quotidiano del Sud’.

Votare l’autonomia, così come proposta dal Governo giallo-verde, è pura follia.

La proposta di Forza Italia, in tema di autonomia, ha sempre coniugato la solidarietà alla responsabilità e all’efficienza, secondo il principio “Meno Stato invadente al Nord, più Stato efficiente al Sud”, così come riportato anche nel programma con cui il centrodestra unito si è presentato alle scorse elezioni politiche.

Sull’autonomia, non si capisce per quale motivo tutto sia rimasto bloccato. Il Governo giallo-verde si è insediato all’inizio di giugno dello scorso anno e nulla è stato ancora fatto, solo rinvii e fughe in avanti tra gli opposti estremismi di Lega-Cinque Stelle.

Per questo, Forza Italia ripropone un modello moderno di autonomia (che mette assieme il regionalismo differenziato con la responsabilità della perequazione sui fabbisogni e sui costi standard), coerente con la peculiarità dei nostri territori, in grado di coniugare assieme, entro la cornice dell’unità nazionale, le legittime aspirazioni delle realtà più virtuose con le istanze solidaristiche; si riparta, quindi, dalla Legge Calderoli n. 42/2009 sul federalismo fiscale, approvata dal Governo Berlusconi.

In questo quadro non si può non riqualificare, a livello costituzionale, lo status e la natura giuridica di Roma Capitale, quale ente territoriale autonomo, in linea con il modello delle altre capitali europee.

Per tutte queste ragioni, non possiamo condividere nessun progetto di autonomia che diverga da quella prevista dalla Costituzione.

Ogni italiano ha il diritto di godere degli stessi diritti dovunque viva e di vedersi garantite uguali prestazioni”.

**CONTI PUBBLICI. LA COMMISSIONE
RINVIA LA PROCEDURA: GOVERNO GIALLO-VERDE
GRAZIATO PER L'ATTEGGIAMENTO PASSIVO
GIOCATO NELLE NOMINE UE?**

“La Commissione Europea grazia il Governo giallo-verde e rinuncia, almeno fino alla prossima Legge di Bilancio, ad aprire una procedura d’infrazione per debito eccessivo contro il nostro Paese. I commissari europei hanno ritenuto, infatti, sufficiente la correzione dei conti per il 2019 fatta dal Tesoro di 7,6 miliardi, con il congelamento di 1,5 miliardi di euro per le spese relative alle due misure bandiera del Governo, quota 100 e reddito di cittadinanza. Una misura che è frutto di un vero e proprio diktat di Bruxelles fatto al ministro dell’Economia Giovanni Tria negli ultimi vertici europei.

Probabile che nella decisione abbia anche pesato l’atteggiamento del tutto passivo giocato dall’Italia sulla questione delle nomine comunitarie, con nessun nome italiano sponsorizzato dal primo ministro Giuseppe Conte. Una subalternità allo strapotere franco-tedesco, alla faccia del sovranismo, che evidentemente ha fatto raggiungere a Conte il suo misero obiettivo di ottenere un piccolo sconto sulla manovra correttiva, mentre Francia e Germania si spartivano l’Europa.

Eppure, non è detto che la partita sia finita, dal momento che nulla è dato sapere sugli impegni presi dall’Italia sul 2020, per il quale è pronta una manovra monstre da 40-50 miliardi di euro, considerando le risorse necessarie per smantellare le clausole di salvaguardia sull’Iva, la flat tax e altre misure annunciate. Sempre che non si tratti della solita propaganda di questo Governo, sempre pronto a fare proclami e inveire contro le istituzioni europee, salvo poi abiurare a tutto non appena si avvicinano le scadenze e l’Europa minaccia azioni di rappresaglia.

La miglior dimostrazione che non serve formalizzare la procedura d’infrazione per commissariare il nostro Paese: de facto, il commissariamento, ovvero la perdita di sovranità decisionale sui temi economici, è già in atto. Anche i saldi della prossima manovra finanziaria verranno decisi a Bruxelles, non a Roma”.

4 LUGLIO 2019

**I MERCATI HANNO FESTEGGIATO
CON LA DIMINUZIONE DELLO SPREAD LA DOPPIA
SCONFITTA DEL GOVERNO GIALLO-VERDE SULLE
NOMINE UE E SULLA MANOVRA CORRETTIVA**

“I mercati hanno festeggiato con una netta diminuzione dello spread la doppia sconfitta del Governo giallo-verde sulle nomine europee e sulla manovra correttiva. Per quanto riguarda le nomine, gli investitori hanno preso con soddisfazione il trionfo della Vecchia Guardia europea, capitanata da Francia e Germania che, con la nomina di Ursula von der Leyen, alter ego di Angela Merkel, alla guida della Commissione Europea e quella di Christine Lagarde alla Banca Centrale Europea riportano in auge i partiti europeisti e mettono all’angolo i sovranisti europei.

Sulla questione dei conti pubblici, i trader hanno invece apprezzato il passo indietro del Governo italiano, che ha accettato di fare la manovra correttiva imposta da Bruxelles e hanno avuto la certezza che, anche per il 2020, l’Italia si atterrà in tutto e per tutto alle regole della Commissione Europea, ormai la vera policy maker della politica economica italiana.

La sostituzione delle istituzioni finanziarie comunitarie al Governo italiano in merito alle scelte economiche del nostro Paese è stata salutata come una cosa positiva”.

**LA PROSSIMA MANOVRA VEDRÀ UN NUOVO
E PESANTE AUMENTO DELLE TASSE PER MANTENERE
IL DEFICIT SOTTO CONTROLLO**

“Per la seconda volta, Matteo Salvini e Luigi Di Maio hanno ceduto alle regole dell’Europa. Cederanno ancora nella prossima Legge di Bilancio, su temi quali la flat tax, che non si farà, sul salario minimo, che non si farà, e sull’aumento dell’Iva.

A questo riguardo, l’aumento ci sarà probabilmente sui regimi agevolati, ovvero quello delle aliquote ridotte, che rientrano nel novero delle famose “tax

expenditures” che il Governo ha promesso, per iscritto, di tagliare nella lettera inviata dal ministro dell’Economia Giovanni Tria ai commissari europei. In altre parole, la prossima manovra vedrà un nuovo, pesante aumento delle tasse per gli italiani per mantenere il deficit sotto controllo. Salvini e Di Maio certamente si rimetteranno subito ad abbaiare, lanciando slogan e promesse elettorali di ogni tipo. Ma ormai i mercati hanno preso loro le misure: can che abbaia, non morde. Per questo motivo, scoperta la bufala del sovranismo e osservata la completa sudditanza di Lega e Movimento Cinque Stelle ai “poteri europei”, gli investitori hanno fatto incetta di titoli di Stato italiani, il cui rendimento è sceso addirittura sotto il 2,0%. Acquistare BTP a basso prezzo è, in questo momento, un affare”.

**NELLA PARTITA EUROPEA, L’ITALIA SOVRANISTA
È STATA RIDIMENSIONATA: RIMANGONO PERÒ
I DANNI REPUTAZIONALI CHE SALVINI-DI MAIO
HANNO PROVOCATO AL NOSTRO PAESE**

“Nella vicenda europea, a stravincere sono stati Angela Merkel, Emmanuel Macron e tutta la Commissione Europea, a partire dal presidente Jean Claude Juncker. L’Europa è salva, i sovranisti sono stati sconfitti e la ribelle Italia ridimensionata.

A vincere, a modo loro, sono stati anche il ministro dell’Economia Giovanni Tria, il premier Giuseppe Conte e il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che hanno sposato sin da subito la linea europeista.

A straperdere, invece, sono stati proprio Matteo Salvini e Luigi Di Maio, che si trovano con un’Europa che è l’esatto contrario di quella che sognavano, più europeista di prima, completamente isolati, e ridimensionati anche nella loro immagine giacobina.

Per l’establishment europeo e per gli investitori i due vicepremier si sono ridotti da un pericolo per la tenuta del Vecchio Continente a innocui bastian contrari che si possono facilmente tenere sotto controllo: a farne le spese, però, sono l’immagine e la reputazione del nostro Paese”.